Via Crucis di Nro - VE 9.5.95

Li "Osservatore Romano" del 19.4.92, giorni che precedono ~~le Pasque~~ le funzioni pasquali, allego un inserto speciale, per la rappresentazione della Via Crucis nel Colosseo a Roma, scritta e commentata da Papa Giovanni Paolo II, con l'osservanza, strettamente evangelica, delle 14 stazioni, più la 15ª (facoltativa) della Resurrezione.

Questa pagina, letta e riletta, mi ha fatto riflettere e, accostando le parole del Vangelo a quelle del Papa, o chi per lui (mons. MILOSLAV VLK arcivescovo di Praga) incomincio a studiare le varie stazioni e immaginare le situazioni in cui, via via, si trova Cristo nel suo calvario, situazioni che incontriamo ogni giorno al cospetto dell'uomo attuale, con tutti i suoi problemi, e non pochi, che continuamente lo attanagliano.

Ho cercato, nei personaggi rappresentati, di esprimere il carattere di ogni uno, come io, tenti e gli strumentalizzati, i mandanti e gli esecutori materiali, gli interessati e gli indifferenti. Tutte cose che possiamo constatare quotidianamente nelle nostre case attraverso i mezzi di comunicazione, televisione, giornali, radio, ecc.

Sono così arrivato alla convinzione che la Via Crucis di 2000 anni fa, continua ad essere attuale. Consciamente o inconsciamente, la riviviamo nei nostri problemi di ogni giorno, nello spirituale, nel lavoro, nella società, nella famiglia.

La realizzazione tecnica delle 14 formelle è dimensionata su due piani, una parte in altorilievo, che mette in evidenza l'azione principale del soggetto, in bassorilievo, sullo sfondo, la parte, non meno importante, con riferimenti a testimonianze o parabole. Ciò un esempio: la stazione "Gesù aiutato dal Cireneo a portare la croce" (altorilievo in primo piano) ha sullo sfondo (a bassorilievo) il riferimento del primo piano, con la parabola del buon Samaritano.

Ho voluto togliere dalle varie composizioni, tutto ciò che poteva distogliere, come sfondi paesaggistici o architettonici, e concentrare tutto sull'azione dell'uomo. I pochi accessori che ho dovuto inserire, sono stati strettamente necessari, onde agevolare la lettura delle stazioni. Senza riferimenti particolari, la Via Crucis non ha tempo e può accostarsi dal tempo di allora, a quello

attuale, a quello a divenire.

Questo è ciò che ho provato a realizzare, con serietà e la convinzione che, attraverso le classicità di queste espressioni scultoree, si può ~~trasmettere~~ trasmettere ancora un messaggio all'uomo, alla sua fragilità e in questo, fare ogni giorno un esame di coscienza, cercando nella vita di comportarsi nel miglior modo possibile.

Grazie Franco

ho voluto collocare al centro del foglio, al centro del contesto, in atteggiamento di serenità e modestia. Dietro la figura di D. Bosco, un po' evanescente, si erge a protezione la figura di Cristo, sempre presente, in ogni momento, ad incoraggiare ogni decisione, nei momenti difficili che la vita riserva a persone così esposte, a convalidare la fermezza e la tenacia di questo uomo.

Un primo piano, fatto del "particolare", bambini di ogni razza, di ogni parte del mondo, tutti con gli stessi problemi, con le stesse necessità, ma in ogni uno, un sorriso di speranza in atteggiamenti aperti, disponibili a ricevere ed a dare ciò che ogni uomo ha bisogno per migliorare il proprio conoscere, sole della vita. Termino la mia visione compositiva accennando sui fondi laterali, vari atteggiamenti di uomini al lavoro, nelle varie specialità, uomini che hanno già maturato i vari e precisi insegnamenti salesiani, persone inserite nel mondo produttivo, esempi di operosità, professionalità, lealtà e onestà, e ora vado a lavorare

grazie franco f.

"S. G. Bosco" Faceu di Pedavena - 31. 1. 1995
(Sig. Bertelle)

Anche in questi giorni, dopo aver accettato questo incontro, mi sono interessato a S. G. Bosco ed alle sue opere, come mi faccio da decenni.

Accendo la radio e, seguendo l'ultimo viaggio del Papa, su ogni tappa dei luoghi in cui ha portato la sua preziosa presenza, non sono mai mancate le insegne e l'operato di S. G. Bosco.

Mi rendo conto, che, fin da ragazzo, attraverso le sue traversie ed esperienze, ha maturato quelle iniziative così importanti, umanitarie e di grande saggezza, tanto da espandersi in tutto il mondo. Portare e dare ai giovani disadattati, soli, complessati o con particolari situazioni familiari, la possibilità di inserirsi nella società, riacquistare la propria dignità, apprendendo seriamente una professione, poter vivere, avere un tetto e presentarsi solidamente a nuova vita, formare una propria famiglia, allevare i figli educandoli con l'esperienza fatta, prima e dopo, l'incontro con i salesiani.

Meditando su tutto ciò, mi è passata per prima, davanti alla mente, la figura inconfondibile e bonaria di S. G. Bosco, che

